

Teatro Camploy. Il gruppo delle Albe per la sezione *Ricerca* della rassegna «Posto unico»

# Ubu re diventa afro-romagnolo

## *Il personaggio di Jarry reinventato nel graffiante spettacolo «I polacchi»*

Continua al Camploy la rassegna «Posto unico», organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune, con uno spettacolo per la sezione *Ricerca* in collaborazione con Egizia Franceschini di Interzona Teatro. Stasera va in scena un'importante formazione, il Teatro delle Albe di Ravenna, che propone uno spettacolo graffiante: «I polacchi», originale ideazione drammaturgica ispirata al personaggio di Ubu e firmata dal regista della compagnia, Marco Martinelli.

Come noto, «Ubu Roi», descrive l'irresistibile ascesa al potere di due avventizi tiranni che eliminano il re di Polonia, condannano dapprima i nobili ad essere scervellati e in seguito magistrati e finanzieri, finché non sono costretti alla fuga dallo zar russo intervenuto a favore del re. L'opera ormai centenaria, ma ancora disacrante, viene dal regista adattata in una Romagna dei giorni nostri. Una regione, ben evocata dall'impianto scenico, che diventa metafora delle contraddizioni della modernità, luogo nebbioso di autostrade e ipermercati dove gli immigrati del Nord Africa ereditano la lingua e le consuetudini locali e dove la mira di potere si riduce alla voglia di scorazzare con un "ferrarino rosso" lungo l'Adriatico. Ancora una volta la vicenda del protagonista del capolavoro di Jarry insegna come una dissennata, e volgare spinta verso il materialismo possa ridurre l'uomo ad un "ubu" ottuso, ventre insaziabile.

È un feroce Ubu afro-romagnolo quello proposto da Martinelli. L'uso misto del romagnolo e dell'africano diventa metafora di una visione teatrale che nasce proprio all'interno delle due lingue, colta e contadina, impasto crudo ed esilarante.

Mandiaye N'Diaye, attore senegalese, traccia con grande forza un Pedar Ubu fantoccio verso la sca-

lata al potere, selvaggio nero stupido ed ingordo; gli è degna compagna Ermanna Montanari, intensa Medar Ubu, bianca stregghina che manovra abilmente il possibile e l'impossibile. In scena, accan-

to a questi, si muove il gruppo dei "palotini" (nome "patafisico" di invenzione del regista), i violenti stupidi soldati del re, qui gruppo di giovani folletti che danno vita a molteplici personaggi. Dodici giovani attori scelti ad incarnare lo spirito adolescenziale. Il gruppo dei ragazzi è il punto d'arrivo della "non scuola" attorale, ravennate, che il regista svolge con gli adolescenti delle scuole superiori della città dal '92. "I polacchi" ha ottenuto nel 1999 il prestigioso Premio Ubu allo spettacolo, alla regia e al gruppo under 30.

Biglietto a L. 20.000, informazioni al n. 045 8077224, prevendita al Box Office (via del Pontiere 27/a, tel. 045 8011154).